

Il gip di Potenza chiude l'inchiesta sui magistrati accusati di concorso in calunnia

Archiviato il «caso Tortora» Nessun colpevole tra i giudici

La figlia: «Ora aspetto l'indignazione dei politici»

ROMA. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Potenza, Cinzia Apicella, ha archiviato l'inchiesta svolta sul conto di alcuni magistrati e investigatori che si occuparono del «caso Tortora», avviata circa tre anni fa in seguito alla ritrattazione delle accuse fatte ad Enzo Tortora dal «pentito» Gianni Melluso. La figlia di Enzo Tortora, Silvia, è intervenuta sollecitando prese di posizione indignate da parte dei politici. Il decreto di archiviazione riguarda i magistrati Felice Di Persia, ora Procuratore della Repubblica del Tribunale di Nocera Inferiore (Salerno), Lucio Di Pietro, sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, e Angelo Spirito, in servizio alla Corte di Cassazione, l'ex magistrato Giorgio Fontana (che fa ora l'avvocato), l'ufficiale dei Carabinieri in congedo Giosuè Candita, poi di-

ventato comandante dei vigili urbani di Napoli con il grado di generale, ed, inoltre, lo stesso Melluso ed un altro «pentito» della «Nuova Camorra Organizzata», Luigi Riccio. Di Persia e Di Pietro furono pubblici ministeri del «caso Tortora». Fontana e Spirito giudici istruttori. Nei riguardi dei sette indagati erano stati ipotizzati i reati di concorso in calunnia ai danni di Enzo Tortora e concorso in abuso di ufficio.

«Mi aspettavo questa archiviazione e mi chiedo allora di chi è la colpa del massacro di un innocente dalla morte del quale, il 18 maggio, saranno passati 10 anni?». La figlia di Enzo Tortora, Silvia, ha appreso della decisione del giudice di Potenza Apicella di archiviare l'inchiesta e prova a riflettere con freddezza. «Mi indigno - ha detto - ma l'ho fatto per anni, du-

rante la vicenda, nei tragici mesi di detenzione e dopo. A questo punto non è un problema solo mio, ma di chi fa politica in questo paese. Dov'è la reazione politica di chi si indigna per ogni cosa, magari per ex compagni di merende come Sofri che, detto per inciso, è stato condannato in Cassazione mentre mio padre fu assolto con formula piena dopo quattro anni di incubo, salvo morire meno di un anno dopo di cancro».

L'inchiesta aveva avuto origine da dichiarazioni e documenti inviati tre anni fa a diverse autorità da Gianni Melluso, detto «Gianni il bello», allora detenuto per rapina nel carcere di Spoleto, uno dei principali accusatori di Enzo Tortora quale trafficante di sostanze stupefacenti. Melluso aveva ritrattato quanto aveva più volte asserito contro Tortora e aveva mosso

accuse nei riguardi di magistrati e investigatori del «caso Tortora», indicandoli come coloro che avevano indotto lui ed altri pentiti ad accusare il giornalista e presentatore televisivo, in cambio di trattamenti di favore, ricevuti in prevalenza nella caserma dei carabinieri «Pastrengo» di Napoli. Chiamato in causa dai pentiti Giovanni Pandico e Pasquale Barra, Enzo Tortora fu arrestato il 17 giugno 1983 nell'ambito di un'operazione anticamorra. Condannato in primo grado a dieci anni di reclusione per associazione camorristica e traffico di stupefacenti, Tortora fu assolto con formula piena dalla Corte di Appello di Napoli, sentenza definitivamente confermata nel 1987 dalla Cassazione. Eurodeputato radicale dal 1984 al 1985, Tortora morì il 18 maggio '88 per un cancro ai polmoni.



Una delle ultime immagini di Enzo Tortora

Ansa

Centro di Napoli Pregiudicato ucciso davanti a un bar

NAPOLI. Lo hanno trovato riverso, faccia a terra, in una pozza di sangue. Un colpo alla testa probabilmente esplosivo a pochi metri di distanza dal bar Cannella. Polizia e carabinieri hanno cercato per ore di identificare la vittima dell'ennesimo fatto di sangue avvenuto a Napoli dall'inizio dell'anno. Teatro dell'assassinio, il Borgo Sant'Antonio Abate, una delle zone più popolate del centro storico. A tarda sera l'identificazione: si tratta di Matteo Andreozzi, 30 anni, pregiudicato per rapina. La vittima è stata riconosciuta da un agente di polizia che qualche mese fa lo aveva fermato per accertamenti. L'omicidio potrebbe avere uno stampo camorristico: Andreozzi, infatti, pur non essendo affiliato a nessun clan, sarebbe stato visto negli ultimi tempi in compagnia di persone appartenenti al clan dei «Contini», che ha il predominio nella zona. L'esecuzione, quindi, potrebbe rientrare nella lotta con il clan «Mazzarella».

Un'altra notte senza scosse, ma i beni culturali lanciano l'allarme: «I fondi sono già finiti, abbiamo richieste per altri dieci miliardi»

Terremoto, i soldi non bastano

ROMA. «Non ci sono più soldi per gli interventi d'urgenza e se non arriveranno degli altri immediatamente la sovraintendenza avrà difficoltà a trovare i fondi per mettere un puntello». È questo l'allarme lanciato dal vice commissario straordinario della sovrintendenza ai beni culturali delle zone terremotate, l'ingegner Luciano Marchetti. «I fondi disponibili sono stati tutti utilizzati per puntellare gli edifici in via provvisoria, mentre ci sono richieste per altri dieci miliardi - aggiunge -. E se ci fosse un'altra scossa o si determinassero nuove emergenze non si potrebbe fare molto». Una denuncia drammatica perché, anche se per la terza rigidissima notte non si sono registrate scosse violente nelle zone terremotate di Marche e Umbria, il pennino dei sismografi registra ancora lo stilliccio delle micrososse «strumentali», alcune migliaia dal 26 settembre scorso, con il loro effetto devastante per le strutture degli edifici già in pericolo, determinando anche un peggioramento dello stato del patrimonio artistico. Anche le scosse che sono state avvertite soltanto a livello strumentale, infatti, hanno contribuito ad approfondire lesioni, aggravare fessurazioni, far cadere intonaci, rendere in definitiva ancora più precarie le strutture. La situazione insomma - spiega Marchetti - evolve in modo negativo: lo si può verificare facilmente quando si rifanno i sopralluoghi e si aggiornano le documentazioni fotografiche. «Per gli edifici già danneggiati - ha aggiunto Marchetti - la situazione si è fatta ancora più pericolosa, e in definitiva si può dire che qualcosa si è mosso in quasi tutti i comuni colpiti. Occorre però dire anche che i 500 interventi provvisori che avevamo fatto, o direttamente o tramite i vigili del fuoco, hanno funzionato a dovere e impedito il peggio». Gli edifici risparmiati dal terremoto, invece, sono da ritenere, secondo i tecnici, «ragionevolmente sicuri». Il bilancio dei danni si fa più grave anche nelle Marche dove gli edifici resi inagibili dal sisma di settembre erano già 8.100, con un danno complessivo al pubblico-privato stimato dal Centro operativo di Muccia in 5.500 miliardi di lire. Senza contare chiese, musei e edifici di interesse culturale. Il terremoto, anche questa volta, ha colpito in particolare la provincia di Macerata: solo nel capoluogo ci sono oltre 200 richieste di intervento per lesioni alle abitazioni private, anche se finora non sono state emesse ordinanze di inagibilità. Ovunque i cittadini segnalano nuove crepe nei muri, distacchi di intonaco, filature comparse dopo la scossa. Tornare alla normalità è l'obiettivo di tutti. E lunedì si tornerà a scuola, a Foligno, Gualdo Tadino, Montefalco, Spello e Spoleto, dove da due giorni gli edifici scolastici sono rimasti chiusi per verificare la presenza di eventuali danni alle strutture dopo la scossa di giovedì. Scuole aperte lunedì anche nel Maceratese anche se il primo piano dell'Istituto tecnico agrario è stato dichiarato inagibile. Fessurazioni e distacchi di proporzioni più modeste hanno interessato la nuova sede dell'Accademia d'arte.

IL REPORTAGE

Assisi, una città d'arte affondata dal sisma «Senza soldi è la fine»

DALL'INVIATO

ASSISI. Era una cittadina famosa, mistica e affollata, caratteristica e medioevale: uno di quei luoghi che trasformano in ricchezza la religione e l'arte e il terremoto l'ha ridotta a una città spettrale. Battuta da un sole caldissimo, estivo, inutilmente bella e struggente, oggi Assisi è deserta. Attraversandola sembra di entrare in un quadro di De Chirico: una città astratta che teme di diventare una città morta. I muri sono diritti, ma traumatizzati. Porta San Pietro è imbragata come un ferito appena soccorso. Il parcheggio, che in un sabato così, sei mesi fa, avrebbe esposto il semaforo rosso del «tutto esaurito», adesso accoglie sedici automobili e tre pullman. Da uno scende e s'incollona un plotoncino di turisti giapponesi. Caricano le loro enormi Nikon e paiono tranquilli. Ormai vengono quasi solo giapponesi. L'unica popolazione abituata a camminare, senza paura, sulla schiena di un terremoto. Il sisma ha lesionato palazzi e torri, la Basilica del Santo l'hanno avvolta con una gigantesca corazza d'acciaio: si vede tutto da chilometri di distanza, i tubi Innocenti brillano e lì puoi osservare perfettamente arrivando dalla via Flaminia, su tra queste colline basse e pelate. Infatti non arriva più nessuno. Il turismo, questa specie di petrolio francescano, è letteralmente sparito.

Assisi era un posto visitato da oltre quattro milioni di persone ogni an-

no. Adesso nell'hotel Windsor Savoia tu entri e non trovi neppure un portiere alla reception. Gridi: «C'è qualcuno?». In fondo al corridoio, nella penombra, spunta fuori una signora. Sorride, eccitata ed incredula: «Vuole una stanza?». Ne ha 34, e tutte vuote. «È una tragedia...». Avevano ventitré dipendenti: «Quindici li abbiamo dovuti mandare in cassa integrazione...». A riposo forzato camerieri e facchini, per settimane sono rimasti chiusi tutti gli alberghi principali: Giotto, Castello, Priori, Posta, Subasio.

Si, anche il celebre hotel Subasio - vista che toglie il fiato sull'Umbria più verde e serena, un paesaggio che non è superfluo definire immobile. «Ma abbiamo tremato... ah, se abbiamo tremato...». Alla reception c'è il direttore Lucio Trappelli. Basta e, se si può dire, avanza. Anche qui: trenta dipendenti a casa. 61 camere spesso vuote, e stasera va di lusso, arrivano due comitive e ne han prenotate la metà. «Gente che si fida. Ma molti telefonano e chiedono: ma è vero che l'albergo è crollato?». Crollato proprio no, ma c'erano crepe sulla facciata e le telecamere dei tigi indugiarono. Erano i giorni del terremoto in diretta. «La verità è che i danni peggiori li hanno provocati i telegiornali...». Erano i giorni del



La Basilica, simbolo di Assisi ferita

Reuters

«guardate queste immagini come tremano». Tremori e paure: come giovedì scorso, per l'ultima terribile scossa. «Per Pasqua eravamo riusciti a raccogliere qualche prenotazione... speriamo non arrivino disdette». Le parole del direttore rimbombano nella hall deserta, tra divani e tappeti.

Deserti sono anche i negozi che vendono statuine di San Francesco, rosari e crocifissi. Deserti i bar. Nel bar «Mario», finora - ed è mezzogiorno - sono stati serviti appena venti caffè espressi. Alza le spalle, Ala, giovane ragazza polacca dagli occhi azzurri. «Certo non posso sperare che

mi rinnovino il contratto, con un numero così basso di caffè...».

L'impressione è che la gente sia soprattutto depressa, non irata. Entriamo nell'agenzia di viaggi «Mavittour». Signorina che allarga le braccia: «Giornalista? Ma no, no... non ho più niente da dire... tanto...». Tanto, sembra sostenere con la sua smorfia la giovane impiegata, tanto poi di Assisi fate sempre la solita, cupa descrizione. Ma come si fa a tacere dei vicoli chiusi, delle impalcature, degli operai che girano con il casco in testa? Come si fa a non riferire l'incontro con il signor Natali, titolare del ri-

storante «I portici»? Il signor Natali sta fermo sull'ingresso del suo locale. Lateralmente, un cartello: «Menù turistico, lire 21 mila». Mura antiche, mattoni e cemento, una sala lunga, tavoli vuoti. «Sono quasi le due del pomeriggio e guardi dentro... non c'è una sola persona... Cento coperti, potrei fare... E invece, da quel terrificante 26 settembre dello scorso anno, io ci ho rimesso almeno 150 milioni... Avevo tre camerieri, ma li ho dovuti licenziare... Ora ci siamo io e mia madre...». Gli tremano le labbra. «Mi chiedo perché non si faccia qualche spot... perché non mandiamo qualche messaggio positivo? Guardi che qui o combattiamo la paura oppure possiamo abbassare la saracinesca... E lo ammetto, io per primo combatto, tutti i giorni, con la paura... Perché non è che poi mi fidi molto con questo terremoto infinito tra le gambe...». Non si fida neppure il sindaco Giorgio Bartolini. «Queste scosse ci stanno uccidendo... Certo, io lo ripeto ogni giorno, dobbiamo resistere... Ma, sinceramente, se mi metto nei panni di un milanese, forse non avrei il coraggio di portare la mia famiglia in vacanza ad Assisi...».

Quei pochi che vengono, prendono le loro precauzioni. Nella piazza del comune, chi siede ai tavolini dei tre bar si tiene evidentemente distanti dai cornicioni. Al centro della piazza, c'è un cane steso a godersi i raggi del sole. Due vigili urbani. Tre ragazze tedesche che hanno già raggiunto un discreto livello etilico.

L'ufficio informazioni turistiche è in un container. Due giovani donne - i volti esauti, la voce bassa - dietro la finestrella. «Vengono soprattutto giovani... giovani coraggiosi... e cercano ostelli... stanno al risparmio. Masenza soldi, la città muore».

Questa è Assisi, al tempo del terremoto.

Fabrizio Roncone

PROTEZIONE
DEL DNA



Top Model? No, Bioscalin Retard!

SE IL PROBLEMA È...

Capelli fragili e opachi (soia, inquinamento, stress e fumo che moltiplicano la presenza dei Radicali Liberi).

Capelli sfibrati (pilon troppo caldi, spazzolature energiche, shampoo aggressivi, permanenti e tinture).

Capelli indeboliti e scarsi (cambi di stagione, alimentazione squilibrata, sole, vento o salacità).

ALLORA SI TRATTA DI...

Contrastare i Radicali Liberi e proteggere il DNA del capello con un prodotto ad azione prolungata (12 ore).

Rinforzare il capello fornendo costantemente nutrienti specifici.



CHIEDI AL TUO FARMACISTA

Bioscalin Retard, con una capsula al giorno - presa al bisogno - contrasta l'azione dei Radicali Liberi: molecole "impazzite" che insidiano costantemente la salute del capello. Una capsula

di **Bioscalin Retard** - attiva per 12 ore - fornisce Vitamine, Minerali e Aminoacidi: sostanze anti-Radicali Liberi e nutrienti. Risultato: capelli più forti e luminosi, già dalle prime settimane!

GIULIANI